

Stendhal

CULTURA VALTELLINESE E VALCHIAVENNASCA
stendhal@laprovincia.it



L'opera di Bernardo Lardi "Contrabbando in Valposchiavo"

LARDI, PITTORE E SCULTORE L'UOMO DELL'ARTE POVERA

A due anni dalla scomparsa, Giovanni Menestrina ricorda attraverso le opere l'artista poschiavino
Realismo e armonia di colori - «Un teatro nel teatro dove le immagini vanno di pari passo con la fiaba»

di CLARA CASTOLDI

Pittore, scultore, perfetto interprete di un'arte povera sempre legata al territorio poschiavino e retico è stato Bernardo Lardi, nato a Le Prese nel 1936, venuto a mancare il 19 marzo del 2020 a Coira. A due anni dalla scomparsa di Lardi, molto conosciuto anche a Tirano come il fratello gemello Massimo, è Giovanni Menestrina a tratteggiarne il ricordo. Che passa attraverso le opere di Lardi.

Il ritratto dei "Quaderni grigionitaliani"

«Nei giorni scorsi ho letteralmente divorato il ritratto di Bernardo, tracciato da Massimo per i "Quaderni grigionitaliani" - afferma Menestrina -, uno scritto intitolato "Bernardo Lardi: vita e arte", che ripercorre con empatia gli aspetti geniali di chi è sempre stato, sia pure da autodidatta, un artista in grado però di alternare a questa mai dismessa attività più di un secondo mestiere: apprendista muratore, restauratore di edifici storici, commerciante, podestà di Poschiavo, deputato al Gran Consiglio e membro del Governo cantonale dei Grigioni, giurista insigne che ha saputo esercitare con successo tanto le magistrature pubbliche quanto l'avvocatura, fondando a Coira uno studio legale di tutto rispetto».

Nell'impossibilità di proporre un'analisi più ampia della produzione artistica di Bernardo, il professore si concentra sulle dodici illustrazioni che accompagnano l'incredibile favola a quattro mani "Celestina e l'Uccellino della verità" e sui manufatti che ha avuto la possibilità di apprezzare ogni volta che è stato ospite di



Bernardo Lardi, morto nel 2020

Massimo Lardi nella sua attuale dimora al Cavresc. «Appena entrati nel soggiorno, sulla parete di sinistra sono appesi due quadri - racconta -: "Contrabbando in Valposchiavo", l'epica immagine prescelta per la copertina dei "Racconti del Cavrescio", pubblicati l'anno scorso da Massimo, e la surreale rappresentazione, ambientata sotto il tuttora esistente tiglio secolare del Cavresc, di un sabba notturno di nove streghe, illuminato solo da una inquietante luce lunare; ma, se si gira a destra, sopra il caminetto si può ammirare un "Altare domestico della Natività", un pregevole esempio di arte povera che induce chi lo guarda alla meditazione».

Chi analizza la copertina dei "Racconti" percepisce, invece, come il caratteristico divisionismo di Bernardo riesca a illustrare - con non comune realismo e una armonia di splendidi



Il fratello gemello Massimo Lardi

colori - in primo piano sul lato sinistro lo sguardo fiero (per non dire, feroce) di quattro contrabbandieri con la briccola; in alto un'immagine della valle dalla parte del lago di Le Prese e, sullo sfondo, le Alpi Orobie; al centro la stilizzazione della parte periferica di Le Prese; subito sotto due piccoli riquadri con due pesci e quattro animali selvatici; in basso ancora due riquadri con un contrabbandiere alla guida di un mulo e due finanzieri armati di fucile, che trattengono a stento un cane da difesa».

La fiaba

"Celestina e l'Uccellino della Verità" è una piccola opera teatrale, che incrocia il ricordo dei giochi giovanili en plein air di Bernardo e Massimo, dei loro fratelli e di alcuni inseparabili amici con la preoccupante ricomparsa in valle dell'orso».

«Un capolavoro in cui testo e immagini sono un tutt'uno - prosegue -: senza di esse non si potrebbe comprendere la vera magia della fiaba, ma d'altra parte, senza il racconto, non esisterebbero queste meravigliose illustrazioni; in particolare, non potremmo apprezzare i due grandi quadri d'insieme collocati in posizione strategica in una situazione di "teatro nel teatro": la scena che, in estrema stilizzazione, deriva dai dintorni di Le Prese; i personaggi che arrivano uno alla volta e sono i protagonisti di una rappresentazione che ha per spettatori anzitutto una miriade di animali selvatici e poi tutti noi, cioè i lettori che hanno la fortuna di incrociare questo testo meraviglioso».

Il prossimo 19 marzo saranno due anni che Bernardo Lardi è scomparso.

«La notizia mi arrivò inaspettata in una email di Massimo - conclude Menestrina -. In una successiva telefonata, egli mi comunicò che Bernardo - durante il suo ultimo soggiorno a Poschiavo, dove stava seguendo i lavori di restauro di uno storico crotto da lui recentemente acquisito - era stato contagiato dal Covid. Al rientro a Coira, era stato ricoverato in ospedale, ma la situazione apparve subito disperata al punto che si sarebbe potuto avere qualche speranza solo con la terapia intensiva che Bernardo rifiutò immediatamente "salutando i suoi, pronto - come si esprime sul letto di morte - a partire per il grande viaggio alla scoperta di nuovi mondi"».

A Bernardo Lardi va il ricordo di Menestrina con una speranza che rivolge direttamente all'amico: «Che per te non venga mai meno il tempo di dipingere...».